

Ninni Andriolo

ROMA Lo cercano, non lo trovano, ma lo applaudono ugualmente. «Salutiamo Sergio Cofferati che è entrato un po' alla chetichella», aveva esortato Vincenzo Vita. Pochi minuti prima, mentre Giovanni Berlinguer leggeva la terza delle sette cartelle della sua relazione, l'ex leader della Cgil aveva fatto il suo ingresso in sala e si era diretto verso l'ultima fila, lontano da Piero Fassino che aveva preso posto sotto il palco della presidenza. Cofferati aveva scelto una postazione defilata, ma sapeva già che poche ore dopo avrebbe pronunciato quel "si, mi interessa impegnarmi con voi" che molti esponenti di Aprile gli sollecitavano da tempo.

Si parlava di una formula a cinque: una presidenza Berlinguer e un vertice formato da Lidia Ravera, Nicola Tranfaglia, Alberto Asor Rosa e Sergio Cofferati. Poi, nel volgere di poche ore, il colpo a effetto. Due soli uomini al comando: il presidente Berlinguer coadiuvato da Cofferati alla guida di un'associazione che «marcherà nettamente la sua distinzione dalla minoranza Ds». E l'idea di un'associazione che diventi «cerniera tra partito e movimenti» piace molto all'ex leader della Cgil. «Questa navigazione - spiega - mi affascina molto».

Cofferati scende in campo apertamente, quindi. Sceglie una postazione definita, accetta una precisa funzione politica. «La formula a due - spiegavano ieri per i corridoi dell'Ergife - darà a Sergio una visibilità che una presidenza a cinque non avrebbe evidenziato». Adesso, alle 17,30, i quattrocento delegati stipati nella sala Pantheon dell'Ergife - incoraggiati da Vita - cercano con lo sguardo il neo dirigente di Aprile. Lui, finalmente, si fa vedere, si alza, saluta da lontano, agitando la mano. L'assemblea ricambia con un applauso che si fa sempre più forte. Poi i lavori riprendono.

«Aprile dovrà esprimere sempre più la sua presenza autonoma nella società - aveva spiegato Berlinguer nella relazione introduttiva - Parallelemente la mozione, i cui eletti sono presenti in tutte le istanze dei Ds, si dovrà dare un assetto più preciso... Nella guida dell'associazione è preferibile distinguere persone e funzioni diverse rispetto a quelle presenti nell'area politica, mantenendo i collegamenti in base a un comune progetto». Poi il no a ogni interpretazione scissionistica del cammino dell'associazione. «Ci sarà anche

Simone Collini

ROMA Si capisce che sta per dire qualcosa che prima non aveva mai detto quando parla usando il "noi". «Dobbiamo sperimentare forme nuove tra la politica organizzata tradizionale e le novità nate in questi anni. Dobbiamo costruire dei luoghi di confronto tra partiti e movimenti. Non c'è oggi nel panorama italiano nessuna forza politica che può provarci. Se ci riusciremo dipenderà da noi. Ci viene consegnata questa possibilità». Poi arrivano le parole di apprezzamento per l'associazione, anche questo quasi un inedito: «Fin dall'inizio mi ha affascinato molto l'idea di Aprile. Mi interessa, la trovo qualcosa per cui vale la pena spendere energie e tempo».

A quest'annuncio di disponibilità i quattrocento delegati presenti in sala gli tributano una standing ovation. La seconda, visto che già si erano alzati tutti in piedi ad applaudirlo soltanto perché era stato annunciato il suo arrivo. A quel punto la votazione per eleggere la presidenza dell'associazione sembrava quasi un pro forma, tanto appariva scontato l'esito: presidente Giovanni Berlinguer, Sergio Cofferati ad affiancarlo. E a quel punto era chiaro che la domanda che si era posto Guglielmo Epifani solo ventiquattro ore prima - «Non so se, quando e come Cofferati si deciderà a scendere in politica definitivamente» - trovava una risposta.

Perché quello che ha compiuto ieri Cofferati, mettendosi alla testa dell'associazione nata dal correntone Ds, non può essere considerato come uno dei tanti piccoli passi compiuti dall'ex leader sin-

“ L'assemblea della associazione della minoranza Ds segna un passaggio di svolta che apre la strada alla scesa in politica dell'ex segretario Cgil ”



Fassino: l'obiettivo da perseguire è la cessazione delle ostilità in Iraq per negoziare l'abbandono del potere da parte di Saddam

Cofferati alla guida di "Aprile"

L'associazione più autonoma, Berlinguer al suo fianco. Che dice: sbaglia chi auspica la vittoria rapida degli Usa

chi dirà che una fisionomia più distinta di Aprile apre la strada a un nuovo partito - affermava Berlinguer - Ma si tratta di un'accusa che, come ho potuto constatare attraverso un accurato esame delle persone, dei luoghi e dei tempi, viene ripresentata e sempre smentita dai fatti con una precisa periodicità».

Poco prima, interrompendo, Berlinguer aveva dato il ben

venuto a Piero Fassino provocando l'applauso cortese dei delegati. I dissensi permangono tra minoranza e maggioranza Ds, tra Aprile e gruppo dirigente della Quercia. Ma la sala apprezza la presenza del leader diessino che un anno fa - all'indomani del congresso di Pesaro - si era recato al teatro Eliseo in occasione della nascita dell'associazione.

Posizioni ancora diverse sulla

guerra dentro la Quercia. È «sbagliato» auspicare una «rapida vittoria delle truppe e dei bombardieri angloamericani "perché così, almeno, finisce" - afferma Berlinguer - Comprendo perché molte persone lo pensano. Non giustifico i politici che lo dicono. Nulla finirebbe. Il popolo iracheno passerebbe da un'oppressione a un'altra, l'impotenza di fronte allo strapotere americano alimenterebbe

atti terroristici dettati dalla disperazione, sarebbe incoraggiata l'aggressione contro altre "nazioni canaglia" che diverrebbe davvero guerra continua e diffusa nel mondo». Poi una stoccata a Berlusconi che confonde il parà americano «con gli inviati dell'Unicef». Infine l'elogio del pacifismo e la polemica con quei politici che, anche a sinistra, somigliano a quei «saggi ammufliti dell'università di Sa-

lamanca con i quali Cristoforo Colombo fu costretto a confrontarsi per giustificare il suo viaggio».

Piero Fassino interviene a metà pomeriggio. Sottolinea l'importanza di rafforzare la mobilitazione per la pace e il ritorno a una soluzione politica della crisi irachena. L'obiettivo da perseguire? La «cessazione delle ostilità che consenta di negoziare l'abbandono del potere da parte di Saddam

anche a Bagdad per affidare all'Onu la gestione della transizione democratica in Iraq». La guerra, afferma il leader Ds, è «insensata e ingiustificata e aprirà un ulteriore solco di incomunicabilità tra Occidente e Paesi arabi». E oggi è necessario lavorare perché si aprano «corridoi umanitari» che facciano giungere alla popolazione irachena quegli aiuti che non la facciano «soffrire più di quello che già sta soffrendo». Alla fine - dopo aver definito utile l'assemblea dell'Ulivo del 13 aprile - Fassino, parla dei rapporti tra maggioranza e minoranza Ds. Serve «un partito che sappia non smarrire la propria unità», afferma il segretario della Quercia. Il pluralismo deve rappresentare «ricchezza, reciproca contaminazione, un valore dove ciascuno riconosce l'altro e rispetta l'altro».

Spetta a Fabio Mussi, poco dopo, replicare al segretario Ds. «Guai a perdere per strada l'unità raggiunta dal centrosinistra sulla guerra - afferma il vice presidente della Camera - Non mi convince la posizione che vuole la cessazione delle ostilità se Saddam se ne va, perché questo significa giustificare la guerra. Non spetta agli eserciti cacciare i dittatori, che devono essere invece cacciati con rivoluzioni popolari e non con le bombe».

Poi un appello alla maggioranza Ds: «ci si liberi dello spettro della scissione perché noi non siamo tra quelli che vogliono nuovi partiti, pensiamo invece che bisogna rinnovare radicalmente i partiti stessi».

Alla fine l'intervento di Cofferati. «Nei Ds c'è un evidente problema di rapporto tra maggioranza e minoranza - afferma l'ex leader della Cgil - L'unità di un partito è importante ma si costruisce riconoscendo lealmente il pluralismo e rispettando le diversità che costituiscono un valore e non un limite, un elemento positivo e non una ragione di ansiosità». Tutto questo, comunque, non nega nulla sul piano dell'evoluzione dei rapporti: «Guai se si restasse legati all'idea che tra un congresso e l'altro non succede nulla. Possiamo, ed è auspicabile, succedere tante cose. Ma la novità non può essere né episodica né assoggettata di breve periodo», un riferimento evidente alla gestione unitaria dei Ds. In ogni caso, aggiunge Cofferati, «la possibilità della minoranza di diventare maggioranza si deve poter realizzare nei congressi o in sedi che i congressi definiscono. Non è pratica utile se diventa tattica, se diventa ipotesi strumentale».



L'intervento di Piero Fassino all'Assemblea Nazionale di Aprile

Riccardo De Luca

E l'impiegato della Pirelli passa il Rubicone

Il sindacalista ora è in politica. Quando prende la parola, Fassino è già andato via...

decade in questi mesi da impiegato Pirelli. Rimanendo alle citazioni riguardanti l'antica Roma, in questi giorni di grande attualità, si può ormai dire che Cofferati ha passato il Rubicone.

Guai ora a parlare di scalata verso la leadership del partito, come aveva fatto Emanuele Macaluso, o verso quella dell'Ulivo, come prospettato da Enrico Morando (ieri entrambi criticati dagli esponenti di Aprile). «Si vede sempre un attacco alla leadership», sbotta Fabio Mussi. Che però ci tiene poi a precisare: «La leadership in democrazia è un bene contendibile».

E allora forse si capisce il volto teso di Piero Fassino, anche lui presente all'assemblea. Arriva quando Giovanni Berlinguer sta per terminare la sua relazione e si siede in prima fila. Il leader del correntone si interrompe per annunciare la presenza del segretario diessino, per salutarlo. La platea applaude. Berlinguer finisce di parlare. Intanto è arrivato anche Cofferati. Vincenzo Vita lo complimenta ai presenti: «Salutiamo Sergio Cofferati che è entrato un po' alla chetichella». Parte l'applauso. Sei o sette persone, distribuite in diversi punti della sala, si alzano in piedi e si voltano indietro, a cercare con lo sguardo il presidente della Di Vittorio. Qualcun altro li imita. In pochi secondi sono

tutti in piedi, con la testa rivolta verso le ultime file. Dalla terzultima spunta Cofferati, che saluta la platea agitando un braccio. Chissà come hanno fatto quei primi sei o sette che si sono alzati in piedi e si sono voltati indietro a sapere che dovevano cercare con lo sguardo proprio lì in fondo. Il risultato è stato comunque la prima standing ovation per l'ex segretario della Cgil. Alla quale pochi,

pochissimi non si sono uniti. Tra questi Fassino, seduto in prima fila, intento a dare gli ultimi ritocchi al suo intervento. A separare segretario Ds e presidente della Di Vittorio una trentina di metri. Distanza che non si ridurrà. Perché il primo appena arrivato si è seduto in prima fila. Il secondo in terzultima. Entrambi rimangono tutto il tempo al loro posto. Poi Fassino va via, poco prima che Vita

annunci che tra due interventi toccherà a Cofferati. Passano pochi minuti e l'ex leader sindacale si alza dalla sua sedia, si avvicina al tavolo della presidenza, stringendo mani, scambiando battute, sorridendo.

E ora? Che succederà ora che Aprile si è resa definitivamente autonoma dai Ds, ora che ha eletto alla presidenza Cofferati? Aprile non fa mistero del suo obiettivo. L'ha detto Berlinguer nella sua relazione: «Influire sulla politica dei partiti». Ed è stato messo nero su bianco anche nel documento presentato all'assemblea di ieri. Un testo che a qualcuno ricorda certi passaggi dell'ormai noto articolo di Catilina pubblicato, guarda caso, sul sito della Di Vittorio. Specialmente laddove si dice: «Il trasformismo, il personalismo esasperato, l'indifferenza ai valori e agli ideali, la mancanza di un vero ricambio, l'assenza di codici de-

terminologici di coerenza, di generosità e di gratuità hanno largamente svilito la funzione politica».

L'obiettivo, in sintesi, è la «rifondazione civile della politica»: «Occorre cogliere la domanda radicale di discontinuità rispetto a un'idea e a una pratica "professionistica", elitaria, autoreferenziale». Questa è la missione di Aprile. E a questo progetto si è impegnato Cofferati, ora che l'associazione si è «dotata di autonomia programmatica» e si pone come un luogo «dotato di azione autonoma».

Che non vuol dire, ribadiscono gli aderenti all'associazione, voler dar vita a un nuovo partito. Perché, dice Pietro Folena, «Aprile non si occupa di liste, di candidature, di posti, ma solo di contenuti. Sarà un grande laboratorio di idee per far uscire i partiti dalla loro cittadella». Aggiunge Mussi: «Non vogliamo nuovi partiti, ma partiti rinnovati».

Niente di nuovo, insomma, niente di segreto, sembra. Perché l'associazione ha dichiarato il suo obiettivo già nell'atto costitutivo. Si legge all'articolo 3 del documento che ciò che si propone Aprile è «incidere sulle attività e linee politiche dei Ds e dell'alleanza di centro-sinistra». E ora che è autonoma rispetto al partito, per dirla con Cofferati, lo potrà fare con più agilità, giocando una carta importante, quale è il rapporto con i movimenti.

Ma la svolta, il segno distintivo dell'autonomia dell'associazione rispetto alla Quercia, dov'è? In definitiva, sia Berlinguer che Cofferati sono iscritti ai Ds, fanno parte della Direzione nazionale del partito. Risponde Vita: «Beh, la differenza rispetto a prima è evidente. Cofferati è Cofferati».

“Aprile” in edicola il giorno della Liberazione

ROMA “Aprile”, la rivista dell'associazione nata nove anni fa, il 25 aprile sbarcherà in edicola. Come primo traino avrà l'Unità, che quel giorno veicolerà il mensile. Più ricca la foliazione, 24 pagine, ovviamente molto puntata sugli avvenimenti internazionali per il numero che verrà. Una scommessa pensata più volte, un sogno editoriale che sembrava difficile da realizzare e che ora è diventata realtà, in coincidenza con la navigazione in mare più aperto della stessa associazione culturale e politica.

CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO RÙ DE JOUX

FRAZ. FRAYÈ - 11020 VERRAYES - C.F. 00444550073

Il C.M.F. in epigrafe ha indetto pubblico incanto ai sensi della L.R. Valle d'Aosta n. 12/96 e successive modifiche e della L. 109/94 per l'aggiudicazione dei lavori di sistemazione agraria ed impianto di irrigazione integrate con riordino fondiario nel Comune di Verrayes (AO). L'importo dei lavori è pari ad € 3.962.211,84, di cui € 3.886.177,92 soggetti a ribasso ed € 76.033,92 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OS1 class. V. Categorie scorporabili: OGS class. III, OGS class. III e OGS class. III. Le offerte dovranno pervenire all'indirizzo in epigrafe, in persona del Presidente Guido Chapellu, entro le h. 12,00 di giovedì 15 maggio 2003. L'aggiudicazione avverrà con il criterio del prezzo più basso offerto, inferiore a quello posto a base di gara, determinato sulla base del ribasso percentuale unico, ai sensi dell'art. 25, commi 1 e 8, della legge regionale 20.06.1996 n. 12 e succ. mod. e integr. e art. 21, comma 1bis, della L. 109/94. Saranno automaticamente escluse dalla gara le offerte che presenteranno un ribasso pari o superiore alla media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse, con esclusione del dieci per cento, arrotondato all'unità superiore, rispettivamente delle offerte di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso, incrementata dello scarto medio aritmetico dei ribassi percentuali che superano la predetta media. Il bando di gara, gli elaborati progettuali e il capitolato speciale sono visibili sino al termine di presentazione dell'offerta presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Verrayes, loc. Capoluogo n. 30, nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 (tel. 0166.43106/0166.43133).

Il Presidente del C.M.F. Rù de Joux (Guido Chapellu)